

## Potenza. "Spiritualia", a San Fele due giorni di eventi sull'anima

Oggi e domani a San Fele la sesta edizione di "Spiritualia, gli eventi dell'anima". Ideato in occasione del 150° anniversario della morte di San Giustino de Jacobis, santo nato nel piccolo borgo lucano, l'evento è organizzato da Prometa Servizi e dall'amministrazione comunale. Si inserisce tra gli itinerari e le mete del turismo religioso in Basilicata nel contesto più ampio della

valorizzazione dei luoghi di culto che attraverso dialoghi, lezioni e letture diventano "luoghi dello spirito". San Fele è uno di questi. Dopo l'incontro con i fedeli previsto alle ore 17.00, oggi si terranno i "Dialoghi contemporanei" con il tema "San Giustino, un discepolo di Cristo plasmato nella spiritualità e nel carisma vincenziano". Programma e informazioni sul sito [www.spiritualia.it](http://www.spiritualia.it).

## Arezzo. Economie del Terzo Millennio, le ricette anticrisi dell'entroterra toscano

A Castelfranco di Sopra, dal 29 settembre al 1° ottobre 2015, arriva l'edizione "zero" del Festival delle Economie del Terzo Millennio, organizzato dalla Fondazione Terra Franca - Il Paese che Vorrei Onlus, che convoglia nel borgo della provincia di Arezzo un gruppo di economisti e studiosi internazionali uniti a imprenditori locali reduci da esperienze virtuose, per confrontarsi a vicenda e offrire soluzioni

utili ad affrontare la difficile situazione globale. «Il Festival è un momento di approfondimento e raggruppamento - ha detto la presidente della Fondazione, Flora Grandis - di tutte quelle iniziative, idee e soluzioni che girano per l'aria. Un modo per dire che un'altra economia a servizio dell'uomo è possibile». Tre giorni di dibattiti con tanti protagonisti, fra cui il psicologo del cambiamento Robert Johnson. Info: [www.terrafranca.org](http://www.terrafranca.org).

## Anacapri. Il premio Capri-San Michele a Melloni, Ossola e Portoghesi

Si svolgerà oggi alle 18, nell'Auditorium comunale di Anacapri, la cerimonia della XXXII edizione del Premio Capri San Michele, quest'anno assegnato ad Alberto Melloni per "Amore senza fine, amori senza fini" (Il Mulino). Premio speciale a "Crescere Insieme. Scritti di Sergio Mattarella" a cura di Luciano Pazzaglia (La Scuola). Altri riconoscimenti a Timothy Dolan per "Un popolo di

speranza" (Marcianum Press), Ernesto Preziosi per "Una sola è la città" (Ave), Carlo Ossola per "Erasmo nel notturno d'Europa" (Vita e Pensiero), Paolo Portoghesi per "Il sorriso di tenerezza" (Libreria Editrice Vaticana). Fra le riviste riconoscimento a "Studi Cattolici". Prima della consegna dei premi si svolgerà una conversazione sull'Enciclica "Laudato si" di papa Francesco, coordinata da Lorenzo Ornaghi.

# Ora l'EGITTO raddoppia anche la capitale

LEONARDO SERVADIO

Quando si dice "progetto faraonico". Anche oggi l'Egitto non poteva essere da meno. Con una popolazione in forte crescita, una capitale congestionata, auto e motorini sobbalzanti in code interminabili, edificazioni sparse per ogni dove da un'attività frenetica che sfugge a pianificazioni e controlli, le autorità locali hanno deciso di fare punto e daccapo. Sorgerà una nuova Cairo. Sarà "The Capital Cairo", città amministrativa, concepita per offrire un nuovo senso di ordine urbano e un nuovo impulso al Paese. L'inizio dei lavori per la nuova capitale è stato annunciato dal primo ministro Ibrahim Mehleb nel corso della Conferenza per lo sviluppo economico svoltasi a Sharm el Sheikh di recente, a fronte di un pubblico composto da esponenti di diversi altri Paesi interessati a investire nell'impresa.

Beninteso, il Cairo già si è moltiplicata nel recente passato: a ovest dell'attuale capitale dalla fine degli anni Settanta sorge la Città del 6 Ottobre, un importante centro universitario, industriale e finanziario. A est del Cairo da oltre un decennio cresce New Cairo, frutto di pianificazione razionale, ben innervata da strade. La nuova capitale si annuncia diversa. Vi si trasferiranno i palazzi del potere: la sede del Presidente, il Parlamento, i ministeri, e almeno un milione di appartamenti. Non v'è un termine stabilito per la conclusione delle opere, ma le dimensioni sono abbastanza chiare: vi abiteranno oltre 5 milioni di persone su una superficie di oltre 500 km quadrati: più o meno vasta quanto una decina di Manhattan. «L'architettura della nuova città - ha detto Ibrahim Mehleb - si ispirerà ad al-

## Urbanistica

Si chiamerà "The Capital Cairo": è il progetto faraonico, annunciato dal governo, per la realizzazione di una nuova città in cui confluiranno tutti i palazzi amministrativi e un milione di appartamenti. Un centro futuristico, senza auto. E le donne - almeno nei rendering - non hanno il velo.

cuni dei quartieri storici del Cairo, e per studiare come coordinare tradizione e innovazione abbiamo osservato quanto avvenuto in altre città quali Barcellona». Sarà alla frontiera della tecnica architettonica e urbanistica. Il consorzio che presiederà l'opera è lo stesso che si è occupato di erigere Burj a Dubai, il grattacielo più alto del mondo. Anche lo studio di architettura coinvolto nei progetti preliminari è lo stesso: Skidmore Owings & Merrill (Som). Si parla di città giardino, grandi piazze verdi, ampi viali, smart city, aree ciclopedonali... In questo si distinguerà nettamente dall'altro grande centro amministrativo che fu costruito totalmente ex novo nel '900: Brasilia. Questa infatti fu disegnata a misura di traffico automobilistico. Si era negli anni Cinquanta, quando l'era dell'automobile era in piena espansione. Oggi è al tramonto e nei rendering di "The Capital Cairo" si vedono solo persone che camminano in ampi spazi punteggiati da alberi, da sistemi ombreggianti e grattacieli. Sarà una città «amica delle famiglie»: lo proclamano le pubblicità da tempo disponibili online. E, secondo le tendenze attuali, i suoi quartieri sono previsti tutti distinti e individuati da uno stile particolare. Tutti dotati di luoghi di lavoro, di svago, di vita, di ogni genere di servizi: come fossero villaggi indipendenti.

Al paragone coi prospetti propagandistici delle altre grandi imprese urbanistiche in varie parti del mondo, la peculiarità della nuova capitale egizia è che promette in ogni quartiere anche la presenza di centri religiosi: un'attenzione che fu cospicuamente assente nei progetti urbanistici, per dirne una, dell'Italia postbellica. E il fatto che si parli di "centri religiosi" non specificamente definiti, lascia intendere una prospettiva che vada al di là della fede dominante nella regione. Del resto le maquette delle ragazze che transitano nei rendering di progetto sono per lo più a capo scoperto, senza velo.

«Siamo ancora nelle fasi preliminari del

progetto - riferisce Philip Enquist, responsabile della pianificazione urbana di Somalia - la nuova città sarà costruita per una popolazione di giovani, vi saranno molti centri per l'educazione e vi si offriranno molte prospettive di carattere economico e occupazionale». L'idea è che le attività nella nuova capitale genereranno circa un milione e mezzo di posti di lavoro. Il luogo prescelto sta tra la Cairo attuale e il canale di Suez, in fase di raddoppio: si prevede un notevole aumento dei flussi commerciali in transito dall'Oriente al Mediterraneo. Quando si aprì l'attuale Canale di Suez, Europa e Lontano Oriente stavano conoscendo una fase di grande avvicinamento: lo testimonia, tra l'altro, il fatto che l'Art Nouveau, tipica dell'epoca, manifesta anche evidenti influssi orientali. Oggi questo avvicinamento non fa che rafforzarsi e il mondo è pieno di oggetti, non solo di valore commerciale, provenienti da molti Paesi orientali.

La nuova capitale egiziana - proclamano i prospetti - costituirà «un'imponente impresa volta a edificare lo spirito nazionale, a promuovere il consenso, a offrire una crescita sostenibile e a risolvere i problemi dell'Egitto». Vi si troveranno non solo luoghi per vivere e per lavorare, ma anche attrazioni turistiche da visitare. Gli annunci parlano il linguaggio della cultura attuale, tecnologica e politicamente corretta. Ovviamente c'è chi guarda con scetticismo all'annunciata prospettiva: riusciranno davvero a realizzarla? Per ora, al di là dell'intento propagandistico, vi si ravvisa un impegno: nuova capitale, vita nuova. «The Capital Cairo» è forse il maggiore tra i grandi progetti che sono stati annunciati all'inizio del nuovo millennio. Un luogo che trasuda ottimismo e una grande visione per il futuro. Qualcosa che anche nella vecchia Europa non starebbe poi così male...

I progetti faraonici dell'antichità restano come punto fermo nella storia della civiltà, chissà se anche questa città, che oggi di presenta come novità assoluta, tra qualche millennio non sarà visitata con attenzione simile a quella che oggi sollevano le non lontane piramidi di Giza.



PROGETTO. Una visualizzazione di cosa sarà "The Capital Cairo"

ieri & domani  
di Maria Romana De Gasperi

## «Abbandonarsi a Dio»: una cura senza tempo

Calavino. Paese nella dolce valle dei laghi, terra di paesaggi, pievi, comunità e castelli come titola un interessante volume di Mariano Borsetti che mi è stato regalato ieri nel corso di un incontro sulla vita di Alcide De Gasperi. So che parlo spesso di mio padre approfittando della pazienza dei miei pochi lettori, ma è la gente semplice che me lo chiede anche se la grande politica sembra non averne memoria. Parliamo con errore di gente semplice quando non sappiamo come descrivere un insieme di persone dalla lettura forse non sempre attuale, ma che ha una coscienza storica che riconosce il merito di coloro che si sono realmente occupati del bene comune.

Questo paese, adagiato fra le colline del Trentino, segnato dalle varie tonalità di verde accanto ai monti dalle spaccature di roccia potenti, gode della dolcezza di un clima governato da sei laghi dove si riflettono antichi castelli e vecchie pievi. La sua identità risale alla comparsa dei primi uomini attraverso vestigia datate dalla preistoria fino alle invasioni barbariche, e prosegue nella vita delle antiche pievi in una ricerca di identità di valle che ne costruisce la storia fino ai giorni nostri. L'incontro è ormai un piacevole saluto annuale che mi impegna nelle aule scolastiche con ragazzi che superano la loro timidezza naturale ponendomi domande che riguardano un tempo che per loro ha il colore della storia e per me riguarda invece la mia stessa giovane vita. Giovani dal viso sereno che si troveranno tra poco a lasciare questa atmosfera, in parte ancora protetta, per l'urto forte con il resto di un mondo aggressivo e privo di facile conforto. Ma è la vivacità di Adriano, presidente del Circolo dei pensionati, che mi accompagna nella sala dove parleranno chi ha dedicato la vita alla storia e chi ancora si occupa di studi e di politica attuale.

Cosa vi racconterò penso, dopo tanti incontri dove ho regalato i miei ricordi di famiglia, dei giorni della politica di mio padre, della vita e della morte, della gloria e del dolore? Ho aperto il volume dei «Libri poetici della Bibbia» che faceva parte della sua biblioteca ed ho cercato nei suoi tratti a penna, dove traduceva per il suo piacere in lingua latina i versi stampati in italiano, ciò che mi è stato possibile trasmettere circa la profondità del suo pensiero. Si è così svolto prima sotto i miei occhi e poi nelle parole che ho cercato di far conoscere ad un pubblico attento, quanto, chiuso in una prigione, egli aveva saputo trasmettere attraverso la lettura delle più antiche fonti del colloquio tra l'uomo e il suo Creatore. Egli aveva segnato i salmi di Davide passando dal primo grido di supplica a Dio «...come fuggirei lontano, mi fisserei in un deserto, mi metterei a riparo del vento furioso e dalla tempesta» fino a sottolineare le parole dell'antico salmista: «Abbandona a Dio la cura di te». Questa infine mi pare la risposta opportuna anche per noi.

## L'OPERA

### IL CANALE DI SUEZ SI ALLARGA

Aida è tra le opere liriche più note e più frequentemente proposte. La prima esecuzione avvenne nel 1871 al Cairo, un paio di anni dopo la conclusione dei lavori del Canale di Suez. Ismail Pascià, signore della città, avrebbe voluto un'opera di Verdi per celebrare nel 1869 l'apertura del Canale ma diversi motivi, tra cui la guerra franco prussiana del '70, furono causa del ritardo. Resta la rilevanza simbolica dell'evento: quell'opera teatrale racconta di amori e di guerre, di dialoghi tra esseri umani al di là delle barriere degli Stati, è scritta da europei e parla di africani, ad africani. Come il Canale, è luogo degli incontri e degli scambi. Ora si è raddoppiato un tratto del Canale di Suez (nella foto). Lo ha inaugurato lo scorso 6 agosto il presidente egiziano Abd al-Fattah El Sisi, dopo appena un anno di lavori. Parallelo a quello esistente, consentirà di potenziare il transito di navi. E ancora una volta il canale permetterà che le occasioni di incontro e di dialogo tra i popoli si moltiplichino. (L.S.)



## Storia. Leone VI e Bisanzio, quattro mogli per un erede

MARCO RONCALLI

Con *Le quattro mogli dell'imperatore* (Mondadori, pagine 182, euro 20,00), Paolo Cesaretti torna in libreria con un'opera dove rigore storiografico ed esito letterario, digressioni erudite e sequenze narrative, scandaglio filologico e sottili parallelismi, si saldano in un racconto sbalzato dal Medioevo bizantino, e che ha sullo sfondo Costantinopoli. L'imperatore in questione è Leone VI (866-912) definito «sapientissimo», dai contemporanei, il figlio spirituale del monaco Eutimio: è lui il successore designato di Basilio sul trono della «Nuova Gerusalemme» o «Seconda Roma» e - per questo

già sedicenne, è costretto alle nozze. Le quattro mogli - sposate per una rara sequenza di lutti - si chiamano Teofano Martinakia, Zoe Zautzina, Eudocia Baiana e Zoe dagli Occhi Neri. Tutto qui comincia con una specie di concorso di bellezza, quando nell'882 d.C. parecchie «vergini belle e fulgide di virtù», selezionate nelle province imperiali da funzionari di buona vista, sono scortate al Palazzo di Costantinopoli e vanno ad aggiungersi ad altre candidate - scelte nella capitale dall'augusta Eudocia, madre di Leone e moglie di Basilio - affinché «una tra loro sia eletta a moglie e compagna di Leone». Dalle segrete stanze, esce vincitrice - fatto storico o espediente letterario? - u-

na quindicenne della buona società costantinopolitana: Teofano Martinakia, alla greca Theophanè (nome già evocante la «manifestazione divina»), poi nota nelle fonti come Santa Teofano. Un matrimonio dai meri intenti dinastici e presto naufragato con la sua prematura scomparsa; come pure prende atto delle seconde nozze - all'inizio dell'898 - del vedovo Leone con la vedova Zoe Zautzina (forse il primo amore del «Sapientissimo»). Dopo aver partorito una femmina (Anna) e non un maschio, Zoe muore già l'anno seguente, lasciando l'impero senza un erede. Rimasto nuovamente vedovo, ecco il Basileus nel 901 al terzo matrimonio con Eudocia Baiana (giustificato dal

fatto che la *taxis* cerimoniale dell'Impero esige la presenza di un'Augusta), non senza strappare la necessaria dispensa del patriarca (secondo il diritto bizantino le terze nozze erano il limite concesso, previe penitenze): purtroppo però anche Eudocia si spegne dopo aver dato alla luce un bambino pure morto immediatamente. Solo Zoe dagli Occhi Neri, divenuta la concubina di Leone (benché egli avesse considerato il concubaggio un'infamia), gli darà l'erede desiderato: il futuro Costantino Porfirogenito (905-959). Nato da una unione illegittima non ricevette il battesimo dal patriarca Nicola sino a quando Zoe non fu allontanata per un po' dal Palazzo. Certo a quel punto l'ex-

calation della lotta con i vertici di una Chiesa che non conosceva ancora la distinzione fra Oriente e Occidente cattolico era all'apice. E, il conflitto teoso a riaffermare una potestà tradizionalmente «sciolta dalle leggi» e qui sempre gravida di leggi da adattare alle «sorprese della vita», ormai senza ritorno. Di fatto lo scisma della tetragamia si era consumato causando un confronto asprissimo nel quale furono trascinati i patriarchi cristiani di Roma, Alessandria, Antiochia, Gerusalemme, oltreché Costantinopoli: che, pur non legalizzando le quarte nozze del vedovo risposatosi troppe volte, gli mostrarono «compassione e misericordia».



BISANZIO. Leone VI

Paolo Cesaretti ripercorre la vita dell'imperatore «sapientissimo», fra amori e lutti. Fino allo «scisma» della tetragamia con la Chiesa